

Un'occasione di riflessione

Di uguaglianza di genere si parla anche nelle Ong attive alle nostre latitudini che si occupano di cooperazione internazionale allo sviluppo, visto che si tratta dell'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. La Federazione delle Ong della Svizzera italiana (Fosit), che organizza ogni anno a Lugano un simposio tematico su un Obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, ha dedicato l'edizione dello scorso novembre alla tematica di genere, convinta che non si tratti solo di una questione spesso problematica, ma che rappresenti una vera opportunità per lo sviluppo e la cooperazione. Quando si parla di "genere", o gender, non si parla di sessi, ma del differente impatto che le decisioni e le politiche possono avere su uomini e donne. «Nella cooperazione allo sviluppo», ha spiegato Corinne Sala di Comundo, la maggior organizzazione svizzera di cooperazione allo sviluppo attraverso l'interscambio di persone, «questo è davvero un punto critico e che non può non venir considerato nelle politiche, nei programmi e nei progetti». Una considerazione condivisa da Ursula Keller, della Direzione dello Sviluppo e della Cooperazione (Dsc-Dfae), che ha mostrato come i dati statistici confermino questa rilevanza. «Solo per citarne alcuni: 700 milioni di donne non hanno accesso al mercato del lavoro; 200 miliardi di ore all'anno vengono spesi dalle donne in lavori non retribuiti, una perdita stimata in termini di Pil globale del 26%». Ma come si realizza l'empowerment delle donne sul terreno? Karin Fuegi di UNWomen ha spiegato come questa agenzia delle Nazioni Unite abbia un doppio mandato, sia a sostegno delle varie agenzie (Unicef, Undp, Oms, ecc.) sia degli Stati membri. «In Kenya, per esempio, vari progetti UNWomen sono mirati non solo a consentire alle donne di avere accesso alla politica e all'economia, ma soprattutto ambiscono a consentire alle donne di fare rete tra loro, per non rimanere sole, per evitare che lascino il Paese per emigrare e per lottare contro la violenza».

A livello svizzero il tema è altrettanto critico, come illustrato dalla neopresidente del Consiglio Nazionale Ma-

rina Carobbio, che ha mostrato alcuni dati sulle donne in politica. Sebbene negli ultimi anni ci siano stati cenni di miglioramento, il quadro generale mostra ancora come la partecipazione delle donne sia più frequente ai livelli più bassi ma si riduca salendo dal livello comunale, al cantonale, al federale. Dati che comunque non esprimono l'effettivo e reale potere della quota delle donne presenti nella vita politica svizzera.

Ha concluso Marianne Villaret, segretaria generale Fosit: «La scelta del tema dell'uguaglianza di genere per il simposio 2018 è stata, in tutta sincerità, un rischio che abbiamo voluto correre: se ne parla sempre di più, ma non



a tutti interessa, e poco si sa su come affrontarla in pratica, soprattutto nella cooperazione allo sviluppo in Paesi molto poveri, dove le sfide sono molteplici e i contesti complicati».

In conclusione la denuncia delle disparità e la sensibilizzazione sulle loro conseguenze è pertinente e urgente, ma sembra altrettanto necessario sviluppare strategie intersettoriali coinvolgendo tutti i settori (politica, economia, Ong, educazione, religione, ...), non lasciando solo alle donne il compito di promuovere i loro diritti.

Il prossimo simposio tematico della Fosit su un Obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, previsto per novembre 2019, sarà l'Obiettivo 3: "Salute e benessere per tutti".

aggiunge nel 2017 un ecografo, importante perché l'ospedale più vicino è lontano da raggiungere e su strada sterrata. Nel 2016 è stato inaugurato un centro per la cura dell'epilessia e, da ultimo, un centro per la diagnosi e la cura dell'ipertensione, molto presente nelle regioni rurali in Africa. «Un progetto», afferma con

orgoglio Katrine Keller, «che ha ottenuto due importantissimi riconoscimenti: abbiamo l'endorsement della World Hypertension League (Whl) e della Swiss Society of Hypertension (Ssh), che danno visibilità al progetto per finanziamenti e incrementa l'interesse delle autorità ruandesi».